

Realacci: la sindaca abbia il coraggio di fare gli impianti

«Ha un consenso enorme, lo usi.
Consulenze? A parti invertite,
oggi il M5S occupava il Colosseo»



Politica
pigra

Per decenni le giunte hanno portato i rifiuti in discarica a Malagrotta perché costava poco

di FABIO LUPPINO
■ ROMA

«**GUARDI**, al di là delle legittime polemiche sulla Muraro, io vorrei dire un'altra cosa. La Raggi ha un consenso mai avuto da nessuno e ha avuto molto tempo per studiare il problema rifiuti a Roma. Ha così tanto potere, lo usi: dica ai romani dove vuole costruire gli impianti che servono e li faccia. Non ha scusanti». Ermete Realacci, Pd, presidente della commissione Ambiente alla Camera, ecologista di lungo corso, guarda alla sostanza.

Insomma, il problema non è l'assessore Muraro...

«Ho molto più a cuore la soluzione del problema rifiuti a Roma. Non è chiaro come Virginia Raggi intenda agire per affrontare il problema».

Cosa dovrebbe fare la Raggi?

«La Raggi è sindaco di Roma con

un consenso senza precedenti. Deve costruire gli impianti. Ha il consenso, lo usi. Nel comune di Roma si devono fare almeno trenta impianti di compostaggio. Se non li fai non puoi fare la differenziata. Deve dire ai romani dove li vuole costruire. Che ci fai di un così ampio consenso se non lo usi?»

Il potere che ha dovrebbe però portarla a rispettare certi principi, a partire dalla trasparenza. Il caso Muraro parte anche da qui...

«Se la vicenda fosse accaduta a parti invertite i Cinque stelle da giorni stavano a protestare sul Colosseo. Pensi se Marino avesse nominato assessore ai rifiuti una persona con alle spalle una consulenza di 12 anni con l'Ama... Detto questo la Muraro ha competenze, ma anche troppe consulenze. Da lei, così esperta, ci aspettavamo proposte concrete, non la sceneggiata via streaming con il presidente dell'Ama».

I rifiuti per le strade di Roma, comunque, c'erano già...

«Le radici sono antiche e non solo e non tanto legate al malaffare di cui, se c'è, si occuperà la magistratura. Le giunte che si sono succedute sono state impigrite, diciamo così, dall'esistenza della discarica di Malagrotta».

Cioè?

«Un imprenditore per anni ha

messo a disposizione un megasito dantesco in cui smaltire i rifiuti e faceva pagare tariffe dimezzate rispetto al resto dell'Italia civile. Così i vari amministratori hanno dormito».

Solo pigrizia?

«Pigrizia e bilanci. Costava molto poco portare i rifiuti a Malagrotta, non c'era il problema di attrezzare la raccolta differenziata. Non c'è mai stata una politica seria sui rifiuti».

La raccolta differenziata a Roma sarebbe intorno al 40%. Non è un po' poco?

«Credo anche meno del 40%. La raccolta differenziata buona è indice di buona politica e buon rapporto tra amministrazioni e cittadini».

Dipende dalla politica, allora?

«Certo. Ad esempio la Parma di Pizzarotti e la Salerno di De Luca sono in testa per la differenziata tra i comuni capoluogo sotto il milione di abitanti. Hanno costruito il ciclo dei rifiuti. A Roma la chiusura di Malagrotta non è stata né preceduta né seguita dalla creazione di un sistema di impianti adeguati per la differenziata e un corretto smaltimento dei rifiuti».

Quindi è stato un errore?

«No, una cosa giusta non seguita da nulla. De Luca dice: non bisogna fare il bene, bisogna farlo bene».

